

I.C. di
Buddusò, Alà
dei Sardi e
Pattada

OCCO BELLU!

Realizzazione, grafica e impaginazione: Grazia Dore

Numero 4
dicembre 2013

ALLA SCOPERTA DEL MONDO FARE SCIENZA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Testi e foto a cura delle insegnanti Silvia Parisi e Piroddi Maria Antonietta della Scuola dell'Infanzia di Buddusò e dell'Equipe Psico-Pedagogica, Dott.sse Giuseppina Farina e Giusi Pulighe.

Nel corso dell'anno scolastico 2012-2013 il giardino della scuola ha permesso ai bambini di vivere esperienze legate alla conoscenza della natura caratterizzate dall'esplorazione, dall'osservazione e dalle scoperte. Attraverso il contatto con la natura hanno colto alcuni aspetti di trasformazione temporale (ciclicità delle stagioni) e i segni del tempo meteorologico. Gli alberi che mettono e perdono le foglie, il prato che rinverdisce e si colora di margherite bianche e fiori gialli e fucsia, i semi di fagiolo piantati e curati, hanno insegnato che il passare del tempo, insieme al sole e all'acqua, sono indispensabili affinché la terra possa dare i suoi frutti. Anche le giornate di pioggia, di nebbia o di vento, sono diventate occasione di ricerca sulla natura. Ogni esperienza è diventata motivo di elaborazione in sezione. Dall'osservazione dei fenomeni naturali sono scaturite ipotesi che hanno portato i bambini ad ipotizzare il *perché*, il *come* e il *quando* si verificano certi fenomeni. Attraverso semplici esperimenti e attività che hanno coinvolto i cinque sensi, i nostri bambini hanno iniziato a scoprire i segreti della natura.

Si sono posti tante domande e ne sono scaturite tante curiosità che hanno rielaborato a livello grafico e manipolativo e ciò ha permesso di avere una verifica im-

L'ANGOLO POETICO

L'Autunno

Cadono le foglie
soffiate dal vento,
le coglie il bambino
ed è contento.
In questo spettacolo
improvvisato
il bambino gioca sul prato,
raccolge e tocca le foglie
sono gialle, rosse e arancione:
i colori di questa stagione.

Questo è l'autunno,
è ritornato!
Lo mostran le foglie,
gli alberi e il prato.

Giovanni Maria Saba (5^a B)

Dopo l'estate
mattinate nuvolose
e serate noiose.
Cadon le foglie
di tutti i colori
da alberi e fiori
spogliandoli dei loro colori.

Dal sole caldo
alle corte giornate,
l'autunno è arrivato.

Giuseppe Marrone (5^a B)

mediata delle ipotesi fatte.

Con il passare del tempo ci siamo stupite delle cose che dicevano e sapevano, la sezione si è trasformata in laboratorio e i disegni ricoprivano tutte le pareti della sezione con tanti cieli colorati, le figure umane, piccole come fiori o alte come ca-

se, e tutto era animato, perfino il sole aveva la bocca per parlare e gli occhi per vedere.

Alla conclusione di un intero anno passato insieme, i *nostri piccoli nanetti*, come amiamo chiamarli noi maestre, sono diventati grandi.

CONVERSAZIONI IN GIARDINO

Al rientro in sezione, dopo una passeggiata nel giardino della nostra scuola, i bambini vengono invitati a guardare, toccare e odorare le foglie che sono state raccolte. Si parla delle foglie che si staccano dagli alberi, dei loro colori, della temperatura che inizia a diminuire, del grigio del cielo, della pioggia e dei vari tipi di frutta. Si conclude che sono i colori e le caratteristiche della stagione autunnale.

Valerio chiede: "Cos'è l'autunno?"

Giuseppe: "L'autunno sono le castagne che sono buone, gialle, dure e si mangiano arrosto".

Simona: "Le castagne servono per dipingerle, sono marroni, rosse e nere".

Emma: "Si mangiano".

Matteo: "Sono crude e dure".

M. Francesca: "Sono gialle e blu".

Giordano: "Non pungono".

I bambini osservano il guscio

Valerio: "Il guscio ha la bocca e mangia i bambini monelli".

Paolo: "Gli animali si mangiano le castagne, il guscio è una cosa dura e non fa



nulla".

Salvatore: "Il guscio punge e la castagna no".

Giuseppe: "Il guscio si mangia le castagne. Ho visto i gusci in campagna, in terra nella neve".

La maestra chiede: "Dove nasce la castagna?"

M. Francesca: "Sulla tana".

Matteo: "Per terra".

In sezione arriva Alessandro che ha cinque anni e sa tante cose e spiega: "Le castagne crescono nell'albero e quello che chiamate guscio si chiama riccio".

Fuori ci sono tanti colori.



Giordano: "Abbiamo visto gli alberi verdi e gialli".

M. Francesca: "Gli alberi sono belli".

Anna: "Non avevano le foglie".

Salvatore B.: "Le foglie erano per terra".

Emma: "Le ha fatte cadere il vento".

Rosa: "Le foglie sono gialle".

Paolo: "...e poi abbiamo visto i funghi".

Anna: "Le foglie sono cresciute sugli alberi e poi il vento le ha fatte cadere".

Emmanuele: "Io ho visto le foglie gialle".

Lucia: "Io ho visto le noci e le foglie cadute in terra".

Matteo: "Io ho visto le ghiande e l'erba verde e poi i fiori gialli e pure quelli bianchi".

Simona: "C'erano le foglie marroni, gialle e il tronco dell'albero un po' nero e un po' marrone".

Dopo aver discusso dell'esperienza vissuta decidiamo di realizzare un cartellone che racconti le cose viste in giardino.

Sistemiamo sul pavimento alcuni fogli di carta pacco e ci sediamo per decidere cosa fare. Nasce un'accesa discussione tra bambini sulla scelta dei colori da usare per colorare il cielo. Il più determinato è Angelo A. che dice che il colore vi-

sto nel cielo si chiama grigio e dobbiamo colorare il cielo di quel colore. Alcuni compagni non sono d'accordo e spiegano:

Rosa: "Io ho visto l'azzurro".

M. Francesca: "Io ho visto il bianco".

Matteo: "Io ho visto un po' di nero".

Joele: "Io dico celeste-nero se no non si capisce".

Giuseppe: "Io ho visto il rosso".

Valerio: "Io ho visto il verde".

Cerchiamo i colori, li mischiamo e dopo vari tentativi vien fuori un colore grigio quasi uguale.

I bambini riempiono i fogli di tempera e mentre pitturano commentano il colore.

Il più soddisfatto è Joele: "E' uscito il colore che volevo io, questo colore l'ho visto ieri quando ha piovuto, sembra un temporale".

Simona che sinora ha ascoltato in silenzio aggiunge: "E' proprio bello sembra che ci sia il fumo quando è un po' nuvoloso e sta per piovere".

Continuiamo soffermando l'attenzione sull'albero.

Giordano sa che nel tronco dell'albero ha





Joele fa notare che il cielo è troppo grande e dice: "Ci vuole una striscia per fare l'erba". Con la matita disegna la riga e aggiunge tre buchi spiegando: "Servono per il topo e gli animali che vivono sotto terra".

Il lavoro prosegue incollando la terra e colorando l'erba. Arrivano in sezione le maestre e i bambini delle altre sezioni e tutti si complimentano. I bambini soddisfatti e anche un po' emozionati spiegano a tutti le fasi della realizzazione del cartellone dell'autunno.



Parliamo delle sensazioni scaturite dalla manipolazione della terra.

Matteo: "La terra è bella, nera e liscia".

Emma: "E' sporca e gialla".

Joele: "E' morbida e brutta".

Francesco: "E' sporca".

Giordano: "E' morbida e nera".

Salvatore: "E' un pochino nera".

M. Francesca: "E' morbida e nera".

Lucia: "E' bella e vive nell'erba".

Simona: "Sembra una sabbia, è nera".

Anna: "E' nera".

Rosa: "Sembra arancione".

Salvatore M.: "E' nera e brutta".

Angelo: "E' nera e bella".

la casa lo scoiattolo e Lucia propone di disegnarlo e chiamarlo "Ciaparaciapara". Nasce una discussione sullo scoiattolo, Salvatore M. sa che lo scoiattolo ha due occhi, Salvatore B. sa che ha anche bocca e naso, Paolo sa che ha due orecchie lunghe lunghe e M. Francesca sa che le sue mani si chiamano zampe. Anna conosce il suo colore: l'arancione marrone. Scopriamo così che lo scoiattolo ha tre numeri:

n° 1 per coda, naso, bocca

n°2 per occhi

n°4 per zampe.



Paolo: "E' verde e sembra una schifezza".
Emanuele: "Si chiama terra ed è con la pietra".

*Usciamo di nuovo e osserviamo il cielo.
Sorpresa: il cielo ha tanti colori!*

Scopriamo che il cielo è colorato, c'è la luce bianca, gialla e calda. C'è anche il sole che fa lacrimare gli occhi.

Rientrati in sezione giochiamo con la luce e notiamo che quando non c'è la luce c'è il buio. M. Francesca sa che il buio è freddo e buio, Giordano sa che è silenzioso perché dormi e Salvatore B. sa che il buio è la notte.



Arriviamo alla conclusione che la luce nera è la notte con la luna e le stelle bianche, lo ha detto Lucia che le ha osservate con il papà in giardino. La luce bianca è il giorno.

Scopriamo anche che il cielo in autunno ha tanti colori: grigio quando piove, azzurro quando si vedono le nuvole bianche e giallo quando c'è il sole.

Arriva l'inverno....



A Lucia piace perché il suo papà la porta fuori e le fa vedere gli alberi, a Giordano non piace perché il vento forte lo fa cadere, a Elena piace tanto la neve, a Matteo piace perché va a sciare in Trentino, a Paolo piace perché lancia le palline di neve, a Rosa piace il ghiaccio perché la fa pattinare, a Salvatore M. piace guardare i fiocchi grandi di neve bianca, a Emanuele dell'inverno piace solo il carnevale quando sta piovendo, a Simona piace perché sta a casa al calduccio con la sua mamma, a Emma piace la neve e il freddo. I bambini sanno che l'inverno è freddo, ghiacciato, bianco con la neve, una specie di grigio quando c'è nebbia e scuro scuro quando fa i temporali.

Giordano: "L'inverno è freddo".

Matteo: "La pioggia e il ghiaccio fanno scivolare".

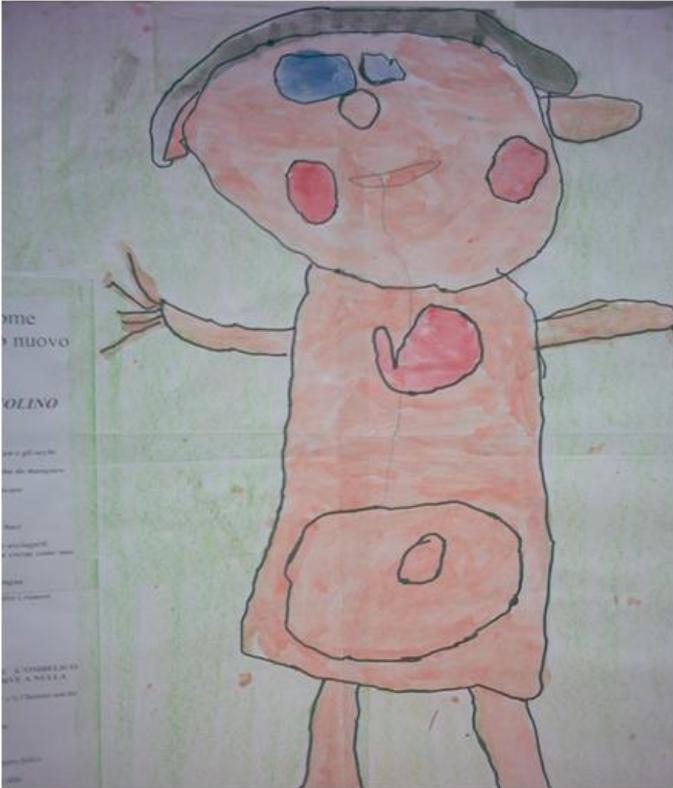
Paolo: "C'è la neve".

Rosa: "Lo scoiattolo è dentro la sua tana nel tronco".

Anna: "C'è il vento e il temporale".

Con l'inverno non è sempre possibile uscire in giardino e quindi decidiamo di passare alla scoperta del nostro corpo con la costruzione di un personaggio fantastico:

Vittorino il Piccolino.



Giuseppe: "Prima facciamo la faccia".
M. Francesca: "Ci vogliono il naso, la bocca e gli occhi".
Paolo: "Ci vuole il naso perché sente la roba da mangiare".
Giordano: "La bocca per mangiare e masticare".
Angelo A.: "E così beve anche l'acqua".
Rosa: "Ci vogliono anche le guance per i baci".
Matteo: "E anche i capelli per pettinarli e asciugarli quando si bagnano e facciamo anche la cresta come mio fratello Francesco".
Lucia: "Ci vuole il mento per togliere la lingua".
Simona: "Ci vogliono le orecchie per sentire i rumori".
Salvatore M.: "Ci vuole anche il corpo".
Paolo: "Nel corpo c'è la pancia".
Lucia: "Nella pancia c'è l'ombelico".

Secondo Paolo e Giuseppe l'ombelico non ci vuole perché non serve a nulla.

Francesco: "Facciamolo lo stesso perché c'è l'hanno anche Matteo e Federico".
Rosa: "Ci vogliono le spalle per le braccia".
Joele: "Ci vuole il cuore a punta".
Matteo: "E facciamolo rosso e così è sempre felice".
Salvatore M.: "Ci vogliono le mani con le dita".
Giuseppe: "Così fa le impronte".
Angelo A.: "E per camminare servono le gambe con i piedi".
Rosa: "Per me ci vuole anche il culetto se no non fa la cacca e gli viene il mal di pancia".

Deciso cosa serve a Vittorino per sembrare un bambino, ci divertiamo ad appallottolare tanti fogli di giornale che incolliamo e mettiamo ad asciugare.

Osserviamo Vittorino:

Giuseppe: "Ha la testa".
M. Francesca: "Nella testa c'è la faccia".
Rosa: "Nella faccia ha due guance per baciare".
Matteo: "Ha due occhi per chiuderli".
Francesco: "Gli occhi servono per dormire".
Angelo C.: "E per guardare".
Valerio: "Ha anche la bocca".
Salvatore B.: "Gli serve per ingoiare".
Giuseppe: "Ci sono anche i denti per masticare".
Paolo: "E per dare i morsi".

Osserviamo la bocca di Vittorino e mentre mangiamo una caramella pensiamo al



percorso che fa dentro il corpo. Emma-nuele sa che scende nella gola e Salvatore B. fa notare che scende nella pancia da un tubo lungo e lo disegna.

Simona: "Ha anche un naso per odorare".

Lucia: "E per pulirlo".

Giordano: "Respira con il naso e poi odora".

Proviamo a respirare e scopriamo, grazie a Simona, che quando respiriamo entra l'aria nel nostro corpo ed esce dal naso.

Sofia: "Vittorino ha i capelli".

Matteo: "Servono per lavarli".

Elena: "Per pettinarli".

Emma: "Ha le orecchie".

Matteo: "Ha il corpo".

Paolo: "C'è la pancia con l'ombelico".

Nessuno sa a cosa serve l'ombelico.

Nasce una discussione ed emerge che l'ombelico serve a qualcosa, c'è l'hanno anche le maestre. Salvatore B. sa che i pupetti quando sono nella pancia della

mamma mangiano il latte da un tubo lungo e così si arriva alla conclusione che l'ombelico serve per dare da mangiare ai pupetti. Giuseppe concorda perché i pupetti poi mangiano il latte dalle tettine della mamma.

Emma: "Vittorino ha le braccia con le mani".

Giuseppe: "Le mani gli servono per batterle".

Paolo: "Per prendere i giochi".

Matteo: "Per prendere la forchetta".

M. Francesca: "E anche per pitturare".

Giordano: "Ha cinque dita".

Lucia: "Si chiamano pollice, indice, medio, anulare e mignolo".

Francesco: "Ha le gambe con i piedi".

Nessuno sa quante dita ci sono nel piede.

Salvatore B. decide di mostrare i suoi piedi e si scopre così che il piede, come la mano, ha cinque dita.

Focalizziamo l'attenzione sul cuore disegnato da Rosa e tutti concordiamo nel dire che fa "Tu! Tu! Tu!..." e serve per sentirlo ed essere felici.

Emmanuele: "Dietro c'è la schiena".

Francesco: "Il culetto".

Paolo: "Il collo".

Simona: "I capelli".

Salvatore B. conclude la lezione di anatomia informandoci che lui è quello che sa più cose sul corpo e da grande vuole fare il dottore dei piccoli che si chiama pediatra. A questo punto anche gli altri bambini raccontano i loro sogni.

Matteo vuole fare il falegname per tagliare le sedie con la sega.



Joele ci sta pensando, non sa.

Finalmente la primavera! Osserviamo e sperimentiamo... la crescita delle piante.

Emmanuele vuole guidare i camioncini e le macchine.

Valerio vuole fare il pompiere così scarica l'acqua e guida l'elicottero.

Simona vuole lavorare da Tavoni in continente.

Lucia vuole fare la mamma così pulisce la casa.

Giuseppe ha deciso di fare il taglialegna.

Giordano vuole fare il babbo di due figli.

Paolo vuole guidare il camion del babbo.

Rosa vuole fare la dottoressa per curare tutta la gente.

Sofia vuole fare tutte le cose che fa sua mamma.

Emma ci deve pensare.

M. Francesca vuole fare la dottoressa per curare le maestre.

Elena vuole fare La ballerina.

Salvatore M. vuole lavorare con gli animali.

Angelo A. vuole fare il taglialegna per tagliare con la motosega gli alberi.

Angelo C. ancora non lo sa.

Francesco vuole fare l'autista per guidare.

Anna vuole fare la maestra.

Gian Luigi vuole stare sempre con sua mamma.



L'uscire in giardino, l'osservare e l'esplorare ha dato altri spunti di riflessione.

Emma: "Io vedo il sole giallo"

Elena: "Io lo vedo arancione"

Simona: "Il sole è anche rosso quando tramonta".

Joele: "Il sole è maleducato perché dà fastidio agli occhi".

Matteo: "Il sole si può vedere con gli occhiali, io l'ho visto in Trentino".

Paolo: "Il sole mi fa lacrimare gli occhi".

Mentre osserviamo succede qualcosa di inaspettato che provoca emozione e stupore: le nuvole hanno coperto il sole, vediamo una luce bianchissima e il sole diventa bianco e assomiglia a una palla che non fa lacrimare gli occhi.

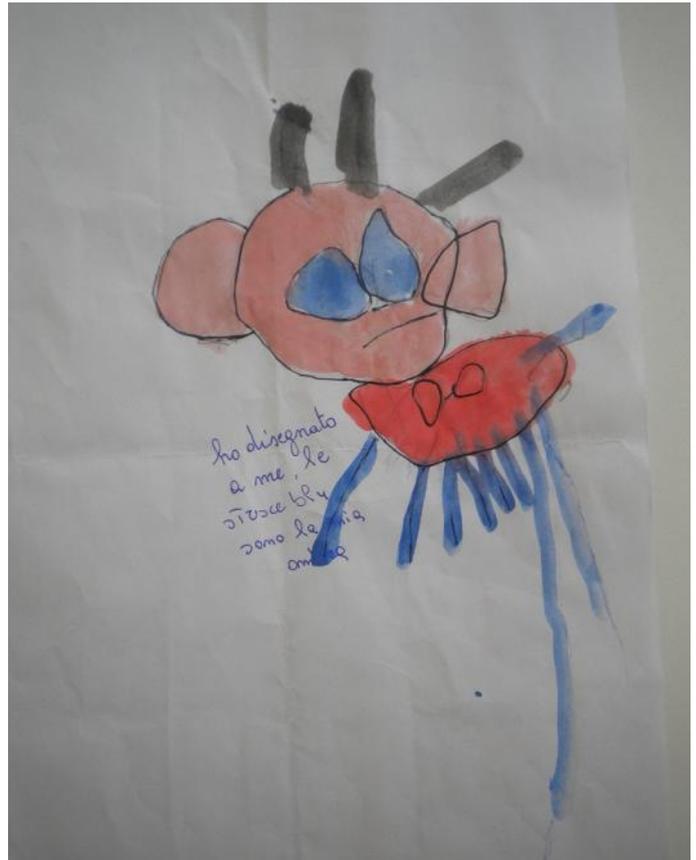
Lucia entusiasta dice: "Sembra la luna che ho visto con il mio papà in giardino".

Rosa fa notare che la luna si vede solo la notte e Joele aggiunge: "Di giorno c'è il sole e basta".

Rientrati in sezione continuiamo a parlare del sole bianco e arriviamo alla conclusione che il sole ha tre colori: *giallo* quando il cielo è azzurro, *rosso* quando tramonta ed è quasi notte, *bianco* quando il cielo e le nuvole sono bianche.

Intanto Paolo gioca sul tavolino con l'ombra della sua mano. Sale sul tavolino e divertito fa vedere anche l'ombra dei suoi piedi. Non tutti i compagni vedono le sue ombre e lui spazientito dice: " Mi, mi, è qui , la vedete?". Alcuni compagni continuano a non vedere e lui con fare deciso, scende dal tavolino e su un foglio bianco disegna il suo corpo con tante strisce di

colore blu e spiega: "La mia ombra è blu, adesso la vedete?"



A risposta affermativa segue un clamoroso applauso. Paolo a tre anni e 3 mesi fa la sua prima lezione sulla luce naturale e giocando scopre che senza il sole e la luce non è possibile vedere l'ombra. Nei giorni successivi parliamo ancora di ombre, ci siamo divertiti a creare in sezione momenti di buio e di luce, cerchiamo di prendere e calpestare le nostre ombre spostandoci sui vari punti della sezione e scopriamo che Paolo ha ragione: l'ombra si vede solo quando c'è il sole giallo e quindi la luce bianca è calda.

Inizia un nuovo anno e a scuola i bambini, che ora hanno quattro anni, continuano ad osservare.



Ascoltiamo il cielo in autunno.

Joele: "Io sento la pioggia".

Rosa: "Fa tic tac".

Giuseppe: "C'è il temporale".

M. Francesca: "Ci sono anche i tuoni".

Giuseppe: "E' una giornata tempestosa".

Giordano: "E' anche nuvolosa perché ci sono le nuvole".

Simona: "Io ho sentito il rumore dei tuoni, è anche una giornata rumorosa".

Salvatore B.: "Si dice anche piovosa".

Sofia: "In cielo ci sono le lampade".

Francesco: "No, ci sono i fulmini".

Matteo: "Tempestosa vuol dire giornata brutta, molta pioggia".

Emmanuele: "Il cielo è grigio e anche le



nuvole".

Lucia: "L'acqua che scende è trasparente".

Angelo A.: "Vuol dire niente colore".

Paolo: "Io oggi vedo la nebbia".

Simona: "Oggi è giornata nebbiosa".

Salvatore B.: "La nebbia è una grande nuvola che viene solo in autunno".

Francesca: "In autunno c'è aria fredda".



Angelo A.: "C'è anche caldo anzi caldissimo".

Angelo C.: "Oggi c'è il sole giallo caldino".

Emma: "Il cielo è celeste".

Salvatore M.: "Le nuvole sono dietro".

Elena: "Il sole ha le strisce".

Giuseppe: "Si dice raggi".

Simona: "Oggi è giornata silenziosa".

Siamo arrivati alla conclusione che l'autunno è contemporaneamente: nuvoloso, tempestoso, rumoroso, piovoso, nebbioso, silenzioso, freddo, caldo e caldissimo.

I nostri piccoli esploratori si preparano così ad un nuovo anno insieme, osservando il mondo, commentandolo insieme con ingenuità ma anche intuito e sperimentando in sezione le nuove scoperte.



Arrivederci a presto